

La strana coppia

Si sblocca il rimpasto: Bossi e Casini cantano vittoria sui Responsabili

■ ■ ■ MATTEO PANDINI

■ ■ ■ I Responsabili boccheggiano, stretti nella morsa di Bossi e Casini. Da settimane avevano preparato il vestito buono per annunciare l'ingresso nel governo, approfittando dell'addio dei finiani. Poi son saltati su i leghisti: vogliamo più posti per noi! E i Responsabili, preoccupati: occhio che ce ne andiamo! E Casini, spavaldo: dove?, io non vi voglio più vedere!

L'idea di bussare dai futuristi, ormai alla canna del gas, non gli è neanche passata per la testa. Sono impantanati. Molti di loro non possono tirare la corda, anche perché il Cavaliere si coccola la corrente dei Popolari per l'Italia di domani (Pid), che nel Mezzogiorno ha svuotato i serbatoi dei centristi: è decisiva per l'eventuale premio di maggioranza al Senato in Campania e in Sicilia. Così i Responsabili insoddisfatti non possono tornare indietro: nessuno li vuole. E non possono affossare il governo: si voterebbe, e loro chi li ricandida più?

Pensare che pure **Francesco Saverio Romano**, ex Udc ora Pid, ha messo giù il cacciavite con cui stava staccando la targa d'ottone di Andrea Ronchi, ex ministro delle Politiche comunitarie. Serve altro tempo. Almeno fino al 3 marzo. Si parla di rimpasto dopo l'approvazione del federalismo municipale alla Camera. Il calendario rischia di far saltare i nervi. Domenico Scilipoti, ex Idv, ieri ha votato contro il governo sul decreto Milleproroghe per una faccenda di banche. Poche ore prima attaccava l'ex Antonveneta, ora controllata dal Monte dei Paschi di Siena (dove è socio forte Caltagirone, assai legato a **Pier Ferdinando Casini**). Poi aveva chiesto - e ottenuto - un incontro col premier. Che l'aveva rassicurato. Ma in Transatlantico, ieri mattina, la situazione è precipitata. Giulio Tremonti, dopo aver confabulato col capogruppo dei Responsabili Luciano Sardelli, ha preso a male parole Scilipoti: «Basta con questa storia!». L'ex Idv ha quindi votato contro, per poi filare in infermeria per farsi misurare la pressione. Lì, s'è riappacificato con Tremonti. Se Scilipoti è stressato, gli altri Responsabili non stanno meglio. Fatti due conti, il Pid di Romano (e di **Roberto Ottiano**, di Calogero Mannino e via elencando) vale 500mila voti. I Responsabili delle altre correnti non ci dormono: la generosità del Cav sarà sufficiente per tutti?

Casini guarda l'orologio e sorride: più passa il tempo, più dimostra ai suoi fede-

lissimi che chi lascia **Luca** finisce male. Mentre Bossi va all'incasso. Negli ultimi giorni ha spaventato il premier dicendo no all'immunità e bocciando la gestione di Silvio della crisi libica. Ieri, quando s'è visto con Berlusconi e Tremonti, ha corretto il tiro: sì alla protezione anche per i parlamentari. «Il governo ce la fa, ha i numeri e va avanti» sibila il leader leghista. Dal Cavaliere ha ottenuto promesse precise. Più sedie. Nel governo e non solo. Marco Reguzzoni, capogruppo alla Camera, è dato in pole per fare il sottosegretario alle Attività produttive (a Montecitorio lo sostituirebbe Giacomo Stucchi). Sebastiano Fogliato potrebbe andare alle Politiche agricole. Poi resta il ricco piatto delle nomine negli enti, da **Immeccatica** all'Eni, e su cui Tremonti ha deciso di accelerare. I leghisti sono in prima fila. I Responsabili temono di accapigliarsi per le briciole. Casini ci gode. E Bossi si prepara a festeggiare. Federalismo, rimpasto, i 25 anni della Lega di Bergamo. Proprio a Bergamo, il 5 marzo, ha già programmato una mega-cena.

